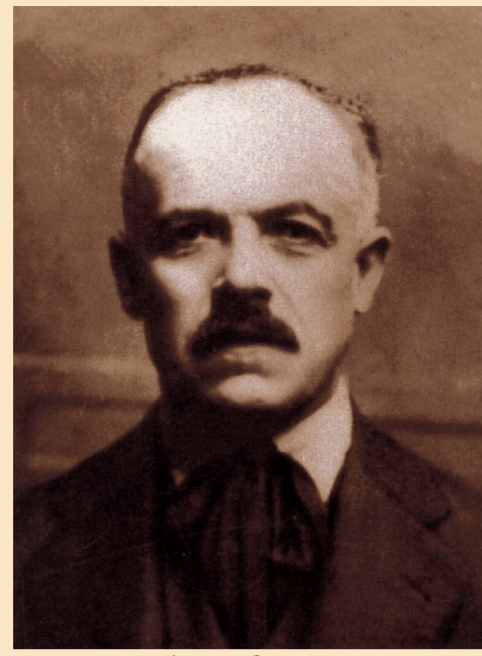


Nato nel 1875, Augusto Cremonini aveva frequentato la scuola sì e no fino alla quinta elementare. Faceva l'operaio presso un'azienda di San Giovanni in Persiceto che produceva cancellate e letti in ferro battuto.



Augusto Cremonini

Era tuttavia un giovane intraprendente, che credeva nelle idee del suo tempo - fine '800 inizio '900 - un tempo aperto alle conquiste della scienza e del progresso sociale. Nasce in lui l'idea di lavorare in proprio e si licenzia.

Aiutato finanziariamente da alcuni amici, apre una bottega sul Foro Boario (oggi Parco Pettazzoni), di fianco al convento delle Suore Minime dell'Addolorata.

Era l'anno 1904. La bicicletta che proprio allora cominciava a caratterizzarsi non più come stravaganza meccanica ma come mezzo di locomozione, divenne il suo nuovo lavoro.

Acquistava i componenti "al grezzo" da un grossista di Bologna e li lavorava nella sua bottega, che era anche un po' fucina per forgiare metalli. Attizzava il braciere con il mantice a manovella, poi saldava i tubi operando sul ferro rovente, aiutato dalla moglie che reggeva i pezzi. Dalle sue mani sono uscite le prime biciclette che hanno circolato nella nostra città.

Ma non bastava costruirle. Verso sera, nel Foro Boario, faceva scuola guida, perché nessuno ancora sapeva andare in bicicletta e, per venderle, era indispensabile dare le istruzioni per l'uso.

Par di vederlo correre come un dannato accanto agli aspiranti ciclisti: rispettabili borghesi o giovani rampolli di famiglie benestanti.

Lo spettacolo doveva sicuramente attirare molti curiosi!

La bicicletta, insieme alle prime automobili e all'illuminazione elettrica, erano il segno dei tempi moderni che avanzavano. Anche a Persiceto, si cominciava ad assaporare il nuovo secolo che prometteva meraviglie.

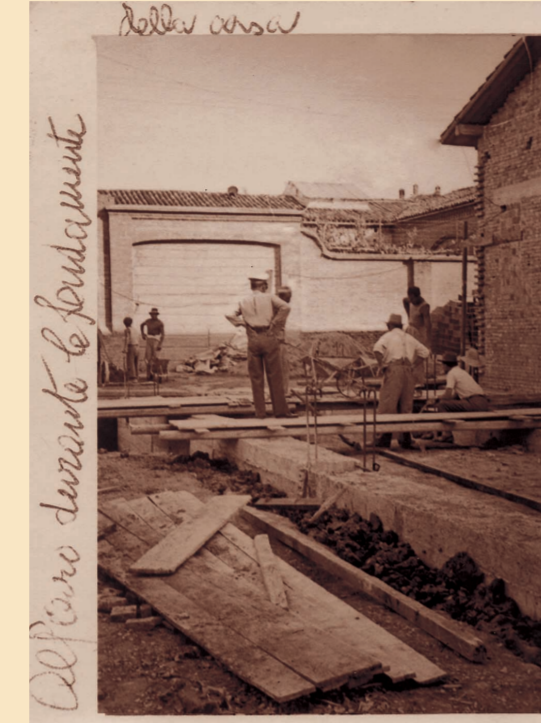
L'attività di Augusto ebbe successo e l'azienda si ingrandì. La sede si trasferì in via Regina Margherita (ora via 4 Novembre), dove trovarono posto l'esposizione ed il magazzino dei ricambi,



Augusto Cremonini con i figli Alfiero e Bruno

con la vendita all'ingrosso ai meccanici del mandamento ed oltre.

In questo periodo nasce il marchio di fabbrica che comprende il pesce del Comune di San Giovanni, ideato e disegnato dal prof. Aldo Gamberini.



Al Piano durante la fondazione

Negli anni che vanno dal 1939 al 1941 viene costruito un nuovo capannone in via Pio IX che avrebbe consentito di aumentare la produzione. Contemporaneamente i figli, Alfiero e Bruno, aggiornano la ragione sociale in "Officina Meccanica Fratelli Cremonini".

Vengono creati due reparti: il primo si occupa della saldatura dei telai con il nuovo sistema. Il secondo, ben isolato, provvede alla verniciatura con essiccazione a mezzo forno elettrico a controllo graduale, a seconda del tipo di vernice. Nello spazio rimanente, su appositi banchi, si effettuava la preparazione delle ruote e l'assemblaggio finale delle biciclette.

Alla vigilia della seconda guerra mondiale, con al vertice Augusto, l'azienda occupava una ventina di addetti ed aveva ormai una posizione leader nel mercato locale.



Alfiero Cremonini

10 novembre 1943. I tedeschi arrivarono con un camion e razziarono biciclette, ricambi, gomme, materiale del magazzino. Augusto non resistette a quel saccheggio e si accasciò a terra e morì.

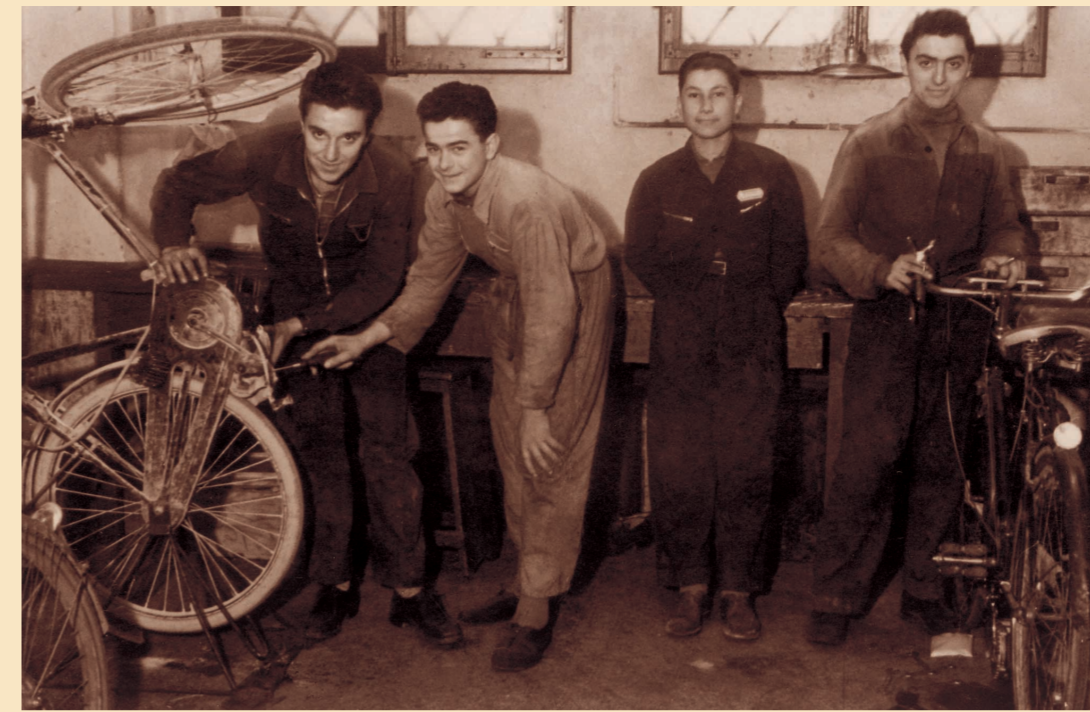


Sergio Cremonini



Sergio e Marisa

Il tempo trascorre, la guerra finisce e la bicicletta torna in auge. Le imprese di Coppi e Bar-



tali rivelano un'Italia dove le due ruote sono ormai un mezzo alla portata di tutti.

Si corre e subito c'è l'ansia di spostarsi in fretta, magari senza pedalare: i primi ciclomotori non sono altro che bici motorizzate, con un rullo che trasmette il moto alla ruota posteriore.



I motori Mosquito, Garelli, Cucciolo Ducati, Itom ecc. arrivano in scatola e vengono applicati alle biciclette.

In seguito si costruiscono telai molleggiati più adatti a sopportare il montaggio dei motori, insieme ad un maggiore confort.

È una fase breve che prelude allo sviluppo degli scooter e soprattutto alla rivoluzione dell'automobile.



Sergio Cremonini

Nel 1952 la società originaria si divide: Bruno con le biciclette, Alfiero col figlio Sergio segue la motorizzazione. Questa scelta ci porta ad intercettare il grande successo della Vespa. Sarà poi il momento dell'auto come saloni e concessionari Renault.



S. Giovanni in Persiceto - Porta Modena



Ma ancora un cambiamento si profila all'orizzonte perché nel frattempo Bruno si ritira dall'attività. Nel 1983 la svolta e la decisione di Sergio di un ritorno alla tradizione ciclistica dell'azienda Cremonini.



Sergio e Noemi

Sono in arrivo novità importanti: il successo del BMX, la piccola bici per i ragazzi. Il bambino del film ET che vola a cavallo di una BMX, sullo sfondo della luna, è un'immagine rimasta nella memoria di tutti.

Dall'America arriva la Mountain bike e la bici ha ritrovato alla grande la sua identità sportiva.

Oggi Alessandro gestisce il grande emporio ciclistico e sportivo tra via Pio IX e Circonvallazione Liberazione, Cremonini Bici & Sport Sas. Spetta a lui affrontare la rapida evoluzione del settore, senza dimenticare la tradizione della nostra azienda.



Matteo Cremonini